

Tre titoli per Leonardo Sciascia, uno degli scrittori più studiati del secondo Novecento (forse il più letto)

ANTONIO MOTTA

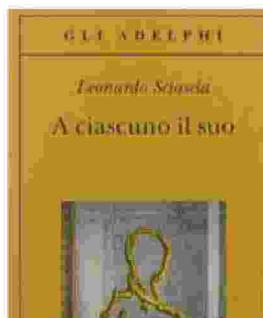
L'elenco dei libri e delle monografie usciti dall'inizio dell'anno in occasione del centenario della nascita di **Leonardo Sciascia** sono una decina (senza tener conto della ristampa degli scritti di Sciascia sul cinema e il volume parigino Stendhal for ever curato da **Domenico Scarpa** per l'Istituto Italiano di Cultura), ai quali si aggiungono tre nuovi titoli degli "Amici di Leonardo Sciascia" pubblicati dall'editore **Olschki**: La patria dei nomi Tododomò. Indici 2011-2020, a cura di **Luca Rivali**, Cento anni di Sciascia in sei parole, a cura di **Francesco Izzo** e «Un arabo che ha letto Montesquieu». Leonardo Sciascia e il Mediterraneo sud-orientale, a cura di **Giovanni Capecchi** e **Francesca Maria Corrao**.

Il numero dei saggi, delle recensioni e segnalazioni censiti nella Patria dei nomi da Rivali è impressionante: 511, che pone Sciascia nel novero degli scrittori più studiati del secondo Novecento, forse il più letto e amato dai giovani. C'è poi da registrare un fenomeno curioso esploso per il centenario, da nord a sud, il ricordarsi di Sciascia da parte di molte scuole, circoli, associazioni culturali, anche delle province più lontane, che è segno di civiltà, tanto da far scrivere a **Francesco Merlo** nell'Album Repubblica siamo diventati tutti sciasciani. C'è un significato in tutto questo fervore? Perché proprio Sciascia? La risposta è che egli sempre più incarna l'idea di "patria", di quei valori morali e spirituali che questo termine ormai desueto richiama. Valori di libertà, tolleranza, giustizia, che Sciascia ha cercato e combattuto in battaglie strenue, in solitudine. Chi lo ascoltava? Pochi per non dire nessuno. Il richiamo alla "patria" è anche nella Lettera che gli scrive nel 2019, prima di morire, **Guido Cronetti** pubblicata sul numero 29-34 della rivista «Il Giannone». Poi, c'è una seconda ra-

gione: Sciascia è stato lo scrittore che più ha indagato nei misteri con le sue cronache, i suoi "gialli" metafisici, i pamphlet. Credo che questa ragione di affetto dei lettori per i suoi libri risieda anche nel fatto che nel mentre ci svela quanto sia impossibile arrivare alla verità, ma non ci esonera dal cercarla con tutte le nostre forze, senza mai "distrarci", ci rassicura. Egli è moderno e al tempo stesso antico in quel riconoscersi nei valori della "terra", della natura, in quel sentirsi in armonia con le voci più profonde degli esseri che la abitano. Questa felice "contraddizione" è raccontata in Cento anni di Sciascia dalle testimonianze affettuose di **Roberto Andò**, **Gianfranco Dioguardi**, **Joseh Farrelli**, **Ernesto Ferrero**, **Paolo Isotta**, **Jhumpa Lahiri**, **Ricciarda Ricorda**, **Paolo Squillacioti**, **Giuseppe Tornatore**, per citarne alcuni. **Giovanni Capecchi** e **Francesca Maria Corrao** hanno invece ricostruito con passione i rapporti di Sciascia con la civiltà del Mediterraneo sud-orientale, che si può identificare col mondo arabo, Malta, Turchia e Iran. Aspetto poco conosciuto, ma di grande fa-

scino. Sciascia stesso portava nel suo nome *Xaxa* (che significa sciarpa o velo che s'avvolge intorno al capo) un'identità araba. Era noto il suo interesse per la presenza araba in Sicilia, continuata nell'eredità spagnola. Coltivò questa passione da giovane tanto da immaginare la pubblicazione di una Biblioteca di testi arabo-ispatici, che l'ispanista **Vittorio Bodini** avrebbe curato per l'omonimo editore di Caltanissetta. La Biblioteca non andò in porto, ma il suo interesse non diminuì. **Bruno Caruso** mi raccontava di un viaggio progettato insieme che li avrebbe portati in Iran e di lì a Istanbul. Era il 1963. Lo stesso anno usciva per i tipi dell'editore padovano Prandstraller la cartella Ibn-Hamdi del stesso Caruso. Né si può dimenticare il ritratto dell'Abate Vella, protagonista del Consiglio d'Egitto, che Sciascia acquistò da un antiquario di Malta. Nel 1985 lo pubblicai per la prima volta in copertina al volume da me curato, Leonardo Sciascia, la verità l'aspra, verità uscito per i tipi dell'editore Piero Lacaita di Manduria.

PORTFOLIO



Metafisico

Sciascia è stato lo scrittore che più ha indagato nei misteri con le sue cronache, i suoi "gialli" metafisici, i pamphlet. Egli è moderno e al tempo stesso antico

